Tavagnacco 7 novembre 2025 – Sottoscrizione Carta Etica – Intervento della Presidente Luisella Bellinaso

SOROPTIMIST è una Associazione su base volontaria alla quale partecipano donne impiegate in attività professionali e manageriali che promuove l'avanzamento della condizione femminile.
Le Soroptimiste realizzano progetti, promuovono azioni e creano opportunità attraverso la rete globale delle Socie
Siamo in 66 mila nel mondo, suddivise in 5 Federazioni. In Italia sono presenti 162 Club con oltre 5 mila socie.
Convinte della grande potenzialità delle donne pensiamo che il nostro agire in sinergia possa contribuire a migliorare la Società.
Il nostro agire si colloca nella logica del ***DONO*** alla città e al territorio.

E' questo il motivo del nostro essere presenti oggi a sottoscrivere la Carta Etica per il superamento dei divari e delle discriminazioni di genere nello sport.

Iniziativa che si colloca nel più ampio Progetto Donne e Sport promosso dall'Unione Italiana del Soroptimist.

Ad oggi sono circa 160 i Comuni che l'hanno sottoscritta; per la cronaca Tavagnacco arriva dopo Udine e Trieste, in regione, e usando una raffigurazione sportiva è da ***podio.***

Grazie Assessora Comuzzo per aver accolto la proposta e aver sostenuto l'iniziativa: grazie alla CPO del Comune di Tavagnacco motore della stessa.

La Carta Etica che oggi sottoscriviamo vuole essere momento di avvio per una sempre maggiore sensibilizzazione nel territorio per favorire la pratica sportiva in condizioni di parità di accesso fin dalla giovane età di bambine e bambini, e senza ostacoli atti a favorire l'abbandono.

La legge Costituzionale n.1 del 2023 ha introdotto lo sport tra i valori tutelati: è stato un passo importante riconoscendo allo sport il valore formativo, educativo e sociale e per la promozione del benessere. ART:! della carta.

La Carta composta di 9 articoli, elaborata con Assist – Associazione nazionale Atlete nasce per la tutela dei diritti e si impegna sui temi della prevenzione e il contrasto ad abusi sportivi in rete con Istituzioni pubbliche e Associazioni oltre al contrasto di ogni stereotipo, pregiudizio, sessismo e bullismo.

Vorrei portare a vostra conoscenza alcuni dati che motivano e sostengono la firma che fra poco apporremo.

Nel 2021 hanno praticato sport con continuità il 27,9% di uomini contro il 19,6% di donne prendendo in considerazione la popolazione a partire dai tre anni.

Nel 2024 le attività sportive continuative hanno visto un incremento in termini assoluti e sono state praticate dal 31,3% degli uomini e dal 21,7% delle donne: il divario delle donne, anche se vi è stato un aumento di partecipazione è comunque aumentato.

Il Nord Est è la zona d'Italia ove si pratica maggiormente lo sport e in Friuli Venezia Giulia la pratica sportiva complessiva si aggira intorno al 29%.

Ma voglio soffermarmi su alcuni dati disaggregati per fascia di età e per sesso per dimostrare che la proposta che abbiamo fatto e l'impegno che vorremmo profondere trova fondamento: le ragazze, per il 21,6% abbandonano lo sport in misura maggiore dei ragazzi che sono il 15,1% e con un anno di anticipo ovvero a 14 anni anziché alla media generale dei 15.

Nella fascia di età tra i 6 e 10 anni pratica almeno uno sport il 68,5% dei ragazzi contro il 59,5% delle ragazze; a salire nella fascia 11-14 anni i maschi restano sostanzialmente al 68,9% mentre le ragazze n scendono al 54,6%. Il gap di partecipazione si evidenzia maggiormente nella fascia tra i 18 e 19 anni dove troviamo un presenza del 53,6% di ragazzi contro il 34,6% di ragazze per diminuire al 30% nella fascia 25-34 anni contro una presenza del 43,2% di maschi.

Soroptimist nell'ambito del Progetto Nazionale Donne e Sport ha presentato di recente una ricerca redatta da Antonella Bellutti – due ori olimpici nel ciclismo su pista –frutto della somministrazione di 876 interviste a donne praticanti sport sia a livello amatoriale che agonistico e sono emersi dati interessanti; tra gli altri cito che il 48% delle intervistate lamenta la difficoltà a conciliare sport e studio; il 67% ritiene che la disciplina praticata non venga promossa in modo equo tra donne e uomini; nell'area della leadership risulta che il 69% delle intervistate non ha mai avuto una dirigente donna nella disciplina praticata e che il 59% delle stesse ha espresso il desiderio di poter rimanere negli sport praticati con ruoli di formazione e dirigenza. Nella realtà solo 22 Federazioni sportive nazionali su 50 hanno raggiunto la percentuale minima di presenza femminile al 30% richiesta dal CIO, e ci fermiamo qui perché salendo a livelli di vertice la presenza di dirigenti donne è quasi inesistente.

Un dato mi preme sottolineare per comprendere comunque gli elementi positivi emersi dallo studio: fra le interviste raccolte vi è un alta percentuale di esponenti del volley femminile ove le donne rappresentano il 76% dei tesserati: la rete di Club è la più strutturata nel territorio e esprime le migliori condizioni.

Se il campione analizzato fosse stato costituito, in via maggioritaria, da altre discipline i risultati non sarebbero stati altrettanto positivi.

La carta è l'occasione per lanciare un messaggio ai media che hanno un forte impatto sullo sviluppo culturale e formativo; chiediamo di abbracciare con determinazione il superamento di ogni discriminazione sia nel linguaggio sia nella presentazione non relegando a spazi limitati le iniziative femminili o evidenziandole solo e soltanto a fronte di particolari eccellenze, per poi farle tornare nell'oblio, perché fino a quando ci sarà bisogno di porlo in evidenza come eccezione significa che il divario esiste.

E ai media chiediamo anche di aiutarci e coadiuvarci nel superamento del linguaggio sessista e di favorire una tifoseria corretta e inclusiva.

Esiste un diffuso impegno nei settori giovanili, in particolare femminili che si trasforma in abbandono perché poi i livelli non sono sufficientemente apprezzati dal "business"; troppe volte le stesse attività e la partecipazione è sostenuta da iniziative di volontariato che poi non sempre possono supportare livelli superiori.

La carta è l'occasione per lanciare un messaggio ai media che hanno un forte impatto sullo sviluppo culturale e formativo; chiediamo di abbracciare con determinazione il superamento di ogni discriminazione sia nel linguaggio sia nella presentazione non relegando a spazi limitati le iniziative femminili o evidenziandole solo e soltanto a fronte di particolari eccellenze, per poi farle tornare nell'oblio, perché fino a quando ci sarà bisogno di porlo in evidenza come eccezione significa che il divario esiste.

E ai media chiediamo anche di aiutarci e coadiuvarci nel superamento del linguaggio sessista e di favorire una tifoseria corretta e inclusiva.